*Fuller, Hitchcock e Wilder sugli schermi di Cannes*

# Veterani di Hollywood arruolati al Festival

**Tre registi americani sugli scudi: il primo è autore di un film bellico, il secondo viene ricordato con un'antologia, al terzo è dedicato un omaggio**

Dal nostro inviato

CANNES — *Buone accoglienze anche per il secondo titolo italiano in gara,* Salto nel vuoto *di Marco Bellocchio, esposto ieri al Festival, presenti il regista e gli attori principali. L'altro film di rilievo della giornata,* Il grande uno rosso *di Samuel Fuller, proseguiva la serie dei concorrenti americani, avviatasi giovedì, e che continuerà, da oggi in poi, intrecciandosi a quella dei francesi, la cui partecipazione si concentra, pure, nella fase terminale della rassegna. Strano calendario, invero, e basato su criteri che ci sfuggono, a meno che non ci si affidi del tutto al caso.*

*Samuel Fuller (classe 1911) gode in Francia (ma anche in Italia, di rimbalzo), presso alcuni ambienti, di favori e fervori critici che rasentano l'isteria. Confessiamo di non conoscerlo abbastanza; ma aggiungiamo che* Il grande uno rosso *non ci è parso distaccarsi di troppo dagli esemplari medi della cinematografia occidentale di ispirazione bellica; che, più a ridosso degli avvenimenti della seconda guerra mondiale, ci ha fornito comunque di meglio.*

*Una mostrina strappata alla giacca di un soldato tedesco, allo spegnersi del conflitto 1914-1918, offre al racconto il suo prologo e il suo generale appellativo (« Il grande uno rosso » appunto), che indicherà poi in particolare un reggimento d'assalto e, al suo interno, un reparto di quattro giovani reclute al comando d'un veterano sergente, il cui nome non sarà mai fatto. Dal novembre 1942 al maggio 1945, dallo sbarco in Africa a quello in Sicilia, all'apertura del fronte in Normandia, alle offensive e controffensive tra Belgio e Germania, fino all'ingresso delle truppe alleate in Cecoslovacchia, vediamo le grandi strategie, destinate a rimanere nella storia militare, rispecchiarsi nelle vicende d'un piccolo consorzio umano, divenuto quasi familiare per lunga consuetudine: il Sergente come un padre burbero ma sollecito, i suoi ragazzi come figli, diversi per temperamento ed aspirazioni. Tra di essi, spicca uno scrittore in erba, che funge poi da « diarista » e, in parte, da coscienza della situazione.*

*Nella tipologia e nell'aneddotica, Fuller non si sottrae alle più collaudate convenzioni, anzi vi si immerge con una certa voluttà; basti citare la nascita del bambino, quasi sulla linea del fuoco, con i nostri in veste di levatrici: atto di vita che compensa i tanti atti di morte da loro commessi (e per i quali riceveranno le medaglie di rito). Altro gesto equilibratore, a rovescio di quello iniziale, compiuto molto tempo avanti dallo stesso Sergente (un sobrio Lee Marvin), è il soccorso prestato a un avversario, ferito di pugnale quando già la pace è stata decretata. Del resto, la narrazione occhieggia di quando in quando anche nel campo della Wehrmacht, un po' sullo schema dei* Giovani leoni. *La guerra, alla resa dei conti, eguaglia tutti in un gioco di massacro; quantunque uno scorcio sui « lager » e le loro vittime ci rammenti, magari in extremis, da che parte stesse in quella guerra, la ragione.*

*La proiezione del* Grande uno rosso *aveva anche il sapore di un omaggio a un anziano, se non a un maestro, del cinema, di norma escluso dai festival, Cannes compreso. In modo più formale e ufficiale, si è onorata la memoria di Alfred Hitchcock con lo sciorinamento, sullo schermo del Palais, di un'antologia di sequenze famose, ricavate da un discreto numero di sue opere fra il '35 e il '63. Introduceva, con un brevissimo e garbato discorso, Charlton Heston; assisteva e presiedeva Grace di Monaco, che aveva così occasione di rivedere se stessa, ai suoi bei dì, nei panni di attrice.*

*Un altro regista della vecchia generazione, ma vivo e attivo, sebbene per lui, come per molti, gli esami non finiscano mai, campeggiava nel* Ritratto di un uomo perfetto al 60 per cento: Billy Wilder, *mostrato in « un certain regard ». Si tratta, in sostanza, di una lunga intervista, condotta dal critico e saggista francese Michel Ciment, e controfirmata, per la regia, da Annie Tresgot. Billy Wilder (classe 1906) vi ripercorre, con serenità e umorismo, una carriera iniziata in Austria e poi in Germania, prima dell'avvento del nazismo, proseguita massimamente negli Stati Uniti, da sceneggiatore (su questa esperienza dice, in special modo, cose giuste e interessanti), da regista, talora da produttore.*

*Con le « majors » hollywoodiane, Wilder non è tenero: a tre di esse attribuisce il soprannone di « triangolo delle Bermude »; ma, nelle sue parole, non si nota quel fastidioso vittimismo cui siamo un tantino avvezzi dalle nostre parti. La sua scettica filosofia risulta temperata di sorridente umanità, come quando ricorda incontri e scontri avuti con attori illustri, ora scomparsi, quali Marilyn Monroe, Hamphrey Bogart, Charles Boyer. Di quelli ancora in salute e in attività, ecco Jack Lemmon e Walter Matthau nutrire il « ritratto » di Billy Wilder delle proprie testimonianze, gustose quanto pertinenti al tema. Insomma, nessuno è perfetto, come diceva la battuta conclusiva di* A qualcuno piace caldo; *ma, se si arriva a un sessanta per cento, si è già a un ottimo livello.*

**Aggeo Savioli**

Un'inquadratura del « Grande uno rosso »

## L'Urss ha sparato ai Leoni?

**Problematici Festival. Mentre giunge dalla Spagna la triste notizia che il Festival di San Sebastiano (ormai divenuto una istituzione culturale democratica importante nei paesi baschi) quest'anno non si farà, a causa di mancanza di fondi, da Cannes il regista Carlo Lizzani, direttore della Biennale Cinema di Venezia, esprime la sua sorpresa e il suo disappunto a proposito della proiezione del film sovietico « Stalker » di Andrei Tarkovski avvenuta sulla Croisette. Com'è noto, l'anteprima mondiale di « Stalker » era precedentemente prevista proprio a Venezia, il prossimo settembre, in base ad accordi precisi fra Lizzani e i sovietici.**

**« Anche in gennaio — ricorda Lizzani — al collega Micciché che chiedeva la disponibilità del film di Tarkovski per la Mostra di Pesaro, i sovietici risposero che "Stalker" era destinato a Venezia. La proiezione di Cannes è certamente una sorpresa sgradevole per Venezia e per me personalmente. Né la cinematografia sovietica, né Tarkovski — afferma Lizzani — mi avevano preannunciato una decisione di tale portata. Fino a sabato scorso avevo avuto, al contrario, segnali molto significativi e tranquillizzanti. La sorpresa diventa ancor più sgradevole quando penso che il Festival di Cannes, certamente informato della precedente opzione di Venezia, non ha ritenuto doveroso prendere contatti con noi ».**

**La rassegna veneziana, dunque, ha subito « tradimento un grosso colpo. Ma il « fattaccio » diplomatico è singolarmente grave perché mette a repentaglio tutta la politica « leonina » della nuova Biennale. La scelta del ripristino dei premi secondo una logica di mercato, alla luce di questo episodio, verrà messa nuovamente e duramente in discussione. Il Festival di Venezia vecchia maniera ha fatto la figura del provinciale prima ancora di mettersi lo smoking.**

*All'Opera di Roma l'atteso Donizetti*

# Una dolce mamma di nome Lucrezia

**La splendida prova della cantante Joan Sutherland**

ROMA — La « prima » della *Lucrezia Borgia* di Donizetti, attesissima per la presenza della celebre cantante Joan Sutherland, messa in pericolo dallo sciopero di una parte del coro, è andata in porto, l'altra sera, con uno straordinario successo. La fermezza della direzione del Teatro, decisa ad eseguire l'opera anche senza il coro, nonchè l'unità delle rappresentanze sindacali, che ha isolato la provocazione « autonomia », hanno determinato il ritorno a una prassi democratica, per cui le questioni vanno risolte con un aperto confronto tra le parti interessate. Il pomo della discordia era caduto dall'albero delle cattive idee fiorite sulla pretesa di compensi maggiorati agli artisti del coro impegnati in piccole parti non propriamente corali.

Bene, sgombrato il palcoscenico e il teatro dalla *suspense*, l'opera di Donizetti è andata avanti, sfoggiando una infilata di meraviglie. La prima viene dalla musica che contrariamente a quanto si è scritto in proposito, sembra proprio del miglior Donizetti.

*Lucrezia Borgia* inaugurò la stagione scaligera il 26 dicembre 1833, e Verdi se ne ricorderà ancora nei *Rigoletto* (viene anch'esso da Victor Hugo) che offre, all'inizio, una situazione analoga (la festa, la musica all'interno, ecc.). Certi scatti nervosi (dell'orchestra e dei cantanti), quali spiccano da questa *Lucrezia*, sembrano, poi, accompagnare per molti anni, nel corso dell'Ottocento, la storia del nostro melodramma.

La seconda meraviglia è nella prestigiosa interpretazione di Joan Sutherland che ha « filato », con voce e stile d'alto livello, la trama insidiosa della sua parte tragica. La spietata dispensiera del « vin dei Borgia » incappa in una storia « fatale » per cui non riuscirà a salvare dal veleno un giovane, Gennaro, da lei protetto non senza suscitare chiacchiere in giro. In punto di morte, svelerà al giovane il perchè della sua protezione. E' una protezione materna, in quanto Gennaro è suo figlio.

I contemporanei di Victor Hugo ritennero « titanica » la tragedia, nella quale la tigre, Lucrezia, « compensa » la sua furia di avvelenatrice con l'amore materno.

Il « titanismo » teatrale di Hugo diventa in Donizetti «titanismo » musicale, spostando in un grandioso gioco di linee canore la straordinarietà della vicenda. Lucrezia è un'astrazione e una disperata proiezione vocale, « titanica » nel suo veleggiare in alto, fino al più arduo spazio oltre i righi del pentagramma. Questo « titanismo » vocale la Sutherland ha esibito con una sicurezza e una tecnica formidabili. E' successo (e il teatro si è riscaldato fino all'ovazione delirante) come se dal museo del bel canto si fosse staccata una voce d'altri tempi, ancora viva

Altra meraviglia era l'allestimento proveniente dal Covent Garden di Londra, dove un mese fa la Sutherland ha furoreggiato in questa *Lucrezia*. Si è avuta la possibilità, dunque, di ficcare il naso in quel grande teatro. Le scene (di John Pascoe), ferrigne e brunite, evocano un'Italia dove i nefasti prevalgono sui fasti, ma un'Italia astratta, nella quale solo una gondola — nera e grande come una « Rolls-Roice » della laguna — fa capire, a un certo punto, che l'azione è a Venezia.

I costumi pressoché « elisabettiani » (sono di Michael Stennett) danno a Lucrezia una regale imponenza e alla corte una irreprensibile eleganza e arroganza.

Ancora nella collana di meraviglie si è inserita la bravura degli altri cantanti: Luigi Roni (Don Alfonso, eccellente). Piero Visconti (Gennaro: un tenore ricco di timbro e di vibrazioni), Elena Zilio (splendida nei panni di Maffio Orsini) e via via Carlo Flamini, Ubaldo Carosi, Bernardino Di Bagno, Fernando Jacopucci, Loris Gambelli, Pier Francesco Poli e Carlo Micolucci. Anche il direttore d'orchestra proveniva dal Covent Garden: Richard Bonynge, cioè consorte e partner musicale della Sutherland. Ha dato ampio respiro a Lucrezia, lasciandosi prendere da un *raptus* toscaniano.

Il successo come si è detto, è stato enorme, ma diremmo di andarci piano con la pioggia (quasi una grandine) di garofani che bersaglia con precisione il capo, il viso e le mani dei cantanti. Joan Sutherland ne è rimasta sorpresa e impaurita. Dovrà comparire alla ribalta con un bell'ombrellone di solida plastica trasparente.

**Erasmo Valente**

Joan Sutherland in « Lucrezia Borgia »

*Un testo di Sciascia a Roma*

# L'uomo tranquillo è un onorevole dc

ROMA — Alle Arti, per soli cinque giorni (fino a domani) è in scena *L'Onorevole*, uno dei non molto numerosi testi teatrali di Leonardo Sciascia, la cui composizione risale al 1965. E' la Compagnia Teatro-Sud a presentarlo: operante abitualmente in Puglia, — dove svolge un'attività collegata al territorio e tesa, a quanto appare dal repertorio, al recupero della drammaturgia meridionale contemporanea — essa si avvale, in quest'occasione, della regia di Michele Mirabella e dell'interpretazione di Riccardo Cucciolla, quale protagonista.

Dal '48 al '53 — anni in cui si consolida il clientelismo democristiano nel Sud — il professor Frangipane, personaggio centrale della vicenda, ha modo di far carriera come deputato di quel partito. All'inizio del dramma la sua vita è immersa in una fragile tranquillità, tutta familiare e paesana, conquistata faticosamente dopo lo choc della guerra. Legge e rilegge i classici, è universalmente venerato, le sue idee concilianti gli permettono perfino di avere, per futuro genero, un comunista, senza esserne toccato più di tanto.

Certo, in questo suo narcisismo iniziale, nel quieto rivoltolarsi in una coscienza pulita in ogni cantuccio, è da rintracciarsi la causa dell'evoluzione successiva. Arriva dunque il '48, e la Democrazia Cristiana ha bisogno della sua immagine pulita per raccattare voti. Tre malandrini, un prete e due compari, gli propongono la candidatura. Lusingato, sotto sotto, il professore accetta. Nel secondo atto lo rivediamo trascorsi già cinque anni, ed uscito egli indenne anche dalla scossa della legge-truffa. E' cambiato moltissimo, veste abiti cerimoniali d'un azzurro lindo e rassicurante ed è pronto ad usare, anche in famiglia, un'eloquenza capziosa. Anche gli altri, intorno a lui, sono cambiati: il prete è diventato monsignore, il genero comunista ha cambiato bandiera, la ricchezza regna in famiglia grazie alle speculazioni sui terreni, e unica disadattata è la moglie, grassa, ostinatamente sciamannata, mansueta solo in apparenza.

Finché (e siamo nel terzo atto) il fastidio da quest'ultima dato, con il suo testardo ferreticare di onestà e tempi passati, è tale, che le si apre la strada del manicomio.

Il testo mostra una certa ambivalenza: efficace nel perseguire l'intento di denuncia, attraverso la raffigurazione di tipi sociali ed eventi di quel mondo di loschi maneggi, esso è, invece, mancante, al momento di affrontare l'indagine, doverosa, sulle cause di questo malcostume. Fra il primo e il secondo atto, così, omettendo nella narrazione gli anni nei quali si svolge l'evoluzione del professore, Sciascia apre la porta a tutte le possibili suggestioni su un'origine metafisica del potere e della relativa (e qui fatale) corruzione.

La regia rimedia efficacemente all'anti-teatralità di una opera nella quale, in fondo, nulla c'è da scoprire, sia movimentando l'allestimento con belle musiche (scritte e dirette da Giorgio Gaslini), sia creando delle scene volte a suggerire la presenza dell'Italia chiesastica e grottesca che fa da fondamento a quella illecita del potere.

Riccardo Cucciolla interpreta abilmente le due facce del suo personaggio, quella noiosa e onesta del professore e quella gommosa del politicante.

**Maria Serena Palieri**

*Da martedì sulla Rete tre*

# Spiando la città e i suoi misteri

ROMA — « Carabinieri? Presto, c'è stata una rapina... ». Le auto partono dalla centrale operativa a tutto gas, e noi dietro. Noi telespettatori, con gli occhi delle telecamere RAI.

L'idea è buona. Una giornata in un punto chiave della nostra società, l'aeroporto, il mercato generale, il pescereccio in mezzo al mare, a vedere cosa succede, nel bene e nel male. *L'Italia in diretta* è il titolo del programma che ci accompagnerà per dieci settimane ogni martedì alle 20,05 sulla Rete tre.

La prima puntata *Chiamate Cigno 212121* (il 20 maggio) ci fa stare all'erta dietro ai « cervelloni » elettronici della centrale operativa dei CC di Roma. Una giornata intera di allarmi, anche la corsa sul luogo della rapina.

C'è in verità poco da vedere, era stato avvertito prima il « 113 », i rilevamenti del caso sono già stati fatti. « In diretta » (anche se la trasmissione è registrata, l'Italia senza veli è questa) succede anche così. Una madre porterà sul video la sua denuncia, vuole salvare il figlio tossicodipendente da uno spacciatore, un giornalista che « bazzica » la centrale ci parlerà dei furti d'auto.

La Terza Rete evidentemente a questo ciclo di trasmissioni ci crede e ci tiene: ieri mattina il direttore Giuseppe Rossini insieme ad altri responsabili della struttura ha voluto presentarlo direttamente alla stampa. L'intenzione è di offrire (finalmente) uno spaccato di società (coi suoi misteri, perché tante delle sue attività restano per la maggioranza delle persone « sconosciute ») senza troppe mediazioni. Insomma, può anche capitare una giornata poco interessante, ma lo spunto resta quello del cinema-verità. Negli uffici della Terza Rete si sta già preparando il materiale per un secondo ciclo.

Intanto, soffermiamoci su quel' che ci si prepara per queste settimane: Caorso, la centrale nucleare e l'indifferenza dei cittadini continuamente assaltati da ecologisti, scienziati e giornalisti (ai tavolini dei bar si discute di disoccupazione); Milano by night, coi suoi luoghi e i suoi personaggi: una mattina ai Mercati Generali di Torino, tra miliardi e cavolfiori; e ancora una giornata in due « SAUB » romane, un set cinematografico, all'aeroporto, fra i promotori di un'iniziativa di consumo, su un peschereccio, ed anche a curiosare nel week-end dei milanesi, gravemente affetti da « rapallizzazione » (spiando Milano che la domenica si trasferisce tra il cemento di Rapallo, da cui si intravede il mare).

**s. gar.**

## Marinai, donne e guai

**In « Attente al marinail » (1952), il film che va in onda stasera alle 21,35, sulla Rete due, Jerry Lewis recita una delle sue buffonate preferite: quella del malato immaginario, inseguito da uno sciame di eccitatissime fanciulle che vogliono vincere a sue spese un concorso per il bacio più fatale. Il marinaio Jerry si scatena nelle sue tipiche « gag » da situazione di panico.**

**Il film, realizzato da Hal Walker (uno dei registi abituali della coppia Lewis-Martin) segna infatti un ulteriore salto di qualità « motorio » del pirotecnico comico americano. Evidentemente, Lewis si sente sempre più padrone della situazione, visto che si concede qualsiasi licenza verbale (giochi di parole, pazzeschi scioglilingua, paralizzanti freddure, iperbolici doppi sensi, o più semplicemente suoni irripetibili), e del resto Dean Martin è bravo a tenere il passo senza fossilizzarsi nel ruolo della « spalla » saggia e avara di trovate.**

**Quando cantano, Jerry e Dean sono più spassosi del solito, perché vanno a rovistare continuamente nel bxule degli scherzi da cabaret. Ma Jerry è sempre l'incontenibile protagonista, in un copione che parteggia per lui e gli regala più di un assolo strepitoso. Su tutti, lo « show » di un incontro di boxe le cui coreografie ispireranno un dì, probabilmente, il più beffardo Cassius Clay. Nell'angolo, con secchio e spugna, riconoscerete forse lo sguattero d'eccezione: James Dean. (D. G.)**

*Da giugno sulla Rete due*

# Il rock in TV si chiama Superstar

ROMA — Largo al rock. Morta e sepolta la ritmica nenia della disco-music, alla RAI hanno pensato bene di aprire i cancelli ai fracassoni del rock&roll, allestendo un programma tutto per loro che si chiamerà *Superstar* (come la mortale canzone di Miguel Bosé). In onda al giovedì sera, sulla Rete due, da metà giugno, *Superstar* è una creatura di Gianni Boncompagni, passato adesso alla regia con invidiabile disinvoltura. Sette puntate gonfie di musica, dunque, realizzate « dal vivo », o quasi, nel capace ventre del « Piper 80 », il mitico tempietto dell'èra beat tornato prepotentemente alla ribalta in questi ultimi mesi. Un « Piper », però, abbastanza curioso: smesse le rutilanti strutture della discoteca, il locale è stato trasformato dallo scenografo Gaetano Castelli in una suggestiva « sala da ballo » dalle ascendenze *déco*, piena di balconi e di fondali vagamente barocchi. Tutto — ci assicurano — realizzato a tempo di record.

In pista, migliaia di giovani, chiamati a dare una patina di calore alle esibizioni dei diversi ospiti. I quali, peraltro, si annunciano nutriti e abbastanza interessanti. Boncompagni ha parlato di Grace Slick (l'ex mitico leader del Jefferson Airplane), del Knack, dei Police, dei Rockets, di Costello, e, nell'ambito italiano, del Banco, degli Skiantos, dei New Trolls e di altri. Il tutto miscelato in una sorta di *happening* teatral-musicale volutamente disorganico.

E' previsto anche un « angolo tutto da ridere » incentrato su « personaggi perdenti ». Ci sarà inoltre un balletto (dodici ragazze tutte pepe in movimento perpetuo), tanto per non allontanare il ricordo dei consolidati *cliché* del varietà televisivo.

Avaro di informazioni (« un po' per scaramanzia », dice), Boncompagni punta molto su alcune piccole pazzie del programma, come la presenza in scena di attori travestiti da Mandrake e da Lotar (ma c'è anche un monsignore e una dama in gran *soirée*) o la ripresa, tipo « candid camera », di stravaganti atteggiamenti del pubblico. Con un occhio alla nostalgia e uno alla fantascienza, *Superstar* si prepara dunque a debuttare sui nostri teleschermi, sfoderando tutte le batterie del vecchio, solido, travolgente rock.

Dimenticavamo: i New Trolls, ospiti fissi del programma, presenteranno in ogni puntata una miscellanea dei più celebri *hit* (dai Beatles ai Beach Boys) della storia del rock.

**mi. an.**

*CINEMAPRIME*

# Hulk, gigante buono che punisce i cattivi

*L'INCREDIBILE HULK* - Regia: *Kenneth Johnson e Sigmund Neufed.* Interpreti: *Bill Bixby, Lou Ferrigno, Susan Sullivan.* Fantastico. Statunitense. 1978.

Fa quasi tenerezza questo « incredibile Hulk », alter-ego verdastro e mostruoso del tranquillo professor David Banner. Gonfio di muscoli al silicone e sormontato da una parrucca « selvaggia », Hulk dà più di un problema al suo dotto inquilino, il quale ci rimette sempre una camicia e un paio di pantaloni ogni volta che comincia la metamorfosi. Comunque, a differenza di Mister Hyde, perfido esecutore del Male nascosto negli angoli più inconfessabili della nostra coscienza, questo generoso mostro entra in azione soltanto a fin di bene. Come si può agevolmente constatare nel film — appunto *L'incredibile Hulk* — che arriva ora sugli schermi italiani sull'onda del successo riscosso dalla serie televisiva messa in onda da alcune TV private nostrane.

Ispirato al curioso eroe a fumetti scaturito dalla matita di Jack Kirby (quello di dell'Uomo Ragno e di Thor) Hulk è il risultato di complicati esperimenti sulla forza umana condotti dal professor Banner. Trovatosi, per un incidente, esposto a due milioni di unità di raggi gamma, il geniale scienziato finì infatti per trasformarsi nello enorme « mister muscolo », acquistando un po' alla volta la completa padronanza della mutazione. Sì, perché Banner diventa Hulk solo quando è in collera o deve punire qualche cattivone che se la prende con i più deboli.

Il film — due episodi diretti da Kenneth Johnson e da Sigmund Neufeld probabilmente cuciti insieme per raggiungere gli ottanta minuti di proiezione — è un discreto prodotto di genere; il parossismo di certe situazioni fantastiche riesce a non sconfinare nel ridicolo, forse anche per merito di una sorvegliata tecnica cinematografica che non indugia eccessivamente nella rappresentazione della violenza. In entrambi gli episodi (nel primo, Banner cerca ad ogni costo di liberarsi del suo alter-ego scomodo: nel secondo, Hulk smaschera e punisce una coppia di manigoldi intenta a rapire una preziosa collezione di antichità egizie), l'esile filo della vicenda non è che un pretesto per far esplodere una mirabolante girandola di scazzottate e di doppi e tripli salti mortali.

**mi. an.**

PALAZZO A VELA
Via Ventimiglia
Ore 9-12,30/14-23

Ore 15: Giornata del ciclismo; arrivo del Giro d'Italia.

Ore 21: Proiezioni cinematografiche.

Ingresso L. 1.000 (500 ragazzi)

# PROGRAMMI TV

## Rete 1

12.30 CHECK UP
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14 DOVE CORRI JOE
14.25 TENNIS - Da Firenze - Campionati internazionali maschili
17 APRITI SABATO - Viaggio in carovana - Novanta minuti in diretta
18.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.40 LE RAGIONI DELLA SPERANZA - Riflessione sul Vangelo
18.50 SPECIALE PARLAMENTO
19.20 JULIA - « Appuntamento con un campione »
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa
20 TELEGIORNALE
20.40 STUDIO 80 - Spettacolo musicale
21.50 EDVARD MUNCH - Un film di Peter Watkins (3. e ultima parte)
TELEGIORNALE - Che tempo fa

## Rete 2

12.30 OPERAZIONE BENDA NERA - Telefilm
13 TG 2 ORE TREDICI
13.30 DI TASCA NOSTRA
14 GIORNI D'EUROPA
14.30 SCUOLA APERTA
15 GIRO D'ITALIA - Seconda tappa: Imperia-Torino - Eurovisione
17 I RAGAZZI E LA STORIA - Telefilm
17.25 CALCIO: ROMA-TORINO - Finale di Coppa Italia - (con esclusione della zona di Roma)
18.55 ESTRAZIONI DEL LOTTO
19.15 TG 2 DRIBBLING - Rotocalco sportivo
PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG 2 STUDIO APERTO
20.40 IL SINDACO DI CASTERBRIDGE (Ultima puntata) - Con Alan Bates
21.35 JERRY LEWIS - Un buffone-clown alla corte di Hollywood - Attenti ai marjnai - Film di Hal Walker (1951) - Con Dean Martin
TG 2 STANOTTE

## Rete 3

QUESTA SERA PARLIAMO DI... - Con Eugenia Pasquinelli
18.30 IL POLLICE - Programmi visti e da vedere
19 TG 3
19.30 TRIBUNA ELETTORALE REGIONALE
QUESTA SERA PARLIAMO DI...
20 TEATRINO
20.05 LE SORELLE MATERASSI - Dal romanzo di Aldo Palazzeschi - Con Sarah Ferrati, Rina Morelli, Ave Ninchi - Regia di Mario Ferrero (replica)
21.15 DUEPERSETTE - Due rubriche per sette giorni
21.45 TG 3
21.55 TRIBUNA ELETTORALE IN RETE REGIONALE

## TV Svizzera

ORE 15-17: Ciclismo: Giro d'Italia; 17.15: Per i ragazzi; 18,30: Scacchi: Karpov-Pfleger; 19,50: Telegiornale (1. edizione); 20,05: Estrazioni del Lotto; 20,25: Scacciapensieri; 21,45: Film svizzero del passato (1959), « Sos, pilota dei ghiacciai.

## TV Capodistria

ORE 18.25: Telesport (Calcio); 20,30: L'angolino dei ragazzi; 20,50: Punto d'incontro; 21,30: Telegiornale; 21,45: Il corsaro della mezza luna (film con John Derek); 23,10: Belgrado ieri e oggi (document.); 23,40: Strada senza uscita (telefilm).

## TV Francia

ORE 12: La verità è nel fondo della marmitta; 13.35: Signor Cinema; 18.50: Gioco dei numeri e lettere; 20.: Telegiornale; 20,35: Gli ultimi cinque minuti (telefilm); 22,05: Varietà.

## TV Montecarlo

ORE 16,30: Montecarlo news; 18,15: Varietà; 18,45: Facciamo un affare (gioco); 19,10: Il ritorno di Gundam; 19,40: Telemenu; 20: Telefilm; 21: Le donne sono deboli (film); 23,35: La notte del gabbiano (film).

# PROGRAMMI RADIO

## Radio 1

GIORNALI RADIO: 6, 6 e 15, 6,45, 7, 7,45, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Tre ore, linea aperta del GR1 su colonna musicale della rete: Buongiorno Italia. Ore 6.30: Ieri al Parlamento; 7.15-7.35: Edicola del GR1; 8.30: Controvoce; 8.50: L'informatore culturale; 9.03: Week-end; 10.03: Black-out; Incontri musicali del mio tipo; 12.30: I. Berlin: Cheek to chee; 13.05: Estrazioni del Lotto; 13.30: Dal Rock al Rock; 14.03: Ci siamo anche noi; 15-16.15: 63. Giro d'Italia seconda tappa Imperia-Torino; 15,03: Il pittore Santi, di Matilde Serao; 15,30: Da costa a costa; 16: « Ladro » un programma di D. Cugia e M. Catalano; 16,30: Stars in musica; 17,03: Radiouno jazz 80; 17,25: Obiettivo Europa; 18,15: Al vostro servizio; 18,30: Globetrotter; 19,15: Per l'Europa; 19,25: Ruota libera - Speciale sul Giro d'Italia; 19,35-19,40: Globettrotter; 20: Dottore, buonasera; 20,30: Black out; 21 e 30: Quattro volte venti; 22: Piccola cronaca; 22,15: Radiouno jazz 80

## Radio 2

GIORNALI RADIO: 6; 5; 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,55; 16,25; 17,30; 18,05; 18,45; 19,30; 22,30. Ore 6, 6,06, 6,35, 7,05, 8, 8,45: Sabato e domenica; 7,55: Giro d'Italia; 9.05: « Il rosso e il nero », di Stendhal, regia di G. Magliouolo; 9,32-10,12: 10: Speciale GR2 - Motori; 11: Long plahing hit; 12,10-14: Trasmissioni regionali; 12,50: Alto gradimento; 13.35: Sound track: musica e cinema; 15: da Radio Trieste: Ludwig II di Baviera; 15.42: Hit parade; 17.25: Estrazioni del lotto; 17,32: Speciale GR 2 - Agricoltura; 17,55: Invito al teatro: « Il corvo » di A. Sastre; 19,50: La scaccianoia del sabato, di B. Randone; 21: dal Foro Italico i concerti di Roma, dirige G. Ferro; 22,05: Due voci nella notte: L. Lovich e D. Roussos.

## Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45; 6,25; 7,25; 9,45; 11,45; 13,45; 15,15; 18,45; 20,45; 23,55; Quotidiana Radiotre - 6: Preludio; 6.55-10.45: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 8.30 Folkconcerto; 10: Il mondo dell'economia; 13: Speciale... un certo discorso; 14,10: Controcanto; 14,40; Musica; 15,18: Contrasport; 17-19,15: Spaziotre: musiche e canzoni sopratutto di ieri; con L. F. D'Amico; 21: Concerto premiati prima rassegna internazionale musica da camera; 21,50: pagine da « Le botteghe color cannella » di B. Schula.